

INTERPELLANZA: Affidamenti familiari dei minori in Piemonte

Il Gruppo consiliare del Partito Democratico della città di CUNEO

CONSIDERATO CHE

- l'Assessore Regionale alle Politiche Sociali Caucino ha dichiarato che nella Regione Piemonte "Pare ci sia troppa facilità negli allontanamenti, ce ne sono in numero maggiore rispetto alle altre Regioni", adombrando una quanto meno leggerezza nell'operato di chi opera in questo settore;
- secondo i dati raccolti a partire dalle statistiche disponibili presso le Unità di Neuropsichiatria Infantile, i minori pazienti in carico ai Servizi nel 2017 sono stati 50.053 a cui sono state erogate 399.546 prestazioni, e i soggetti che hanno ricevuto almeno una prestazione nell'anno indicato con diagnosi di Maltrattamento/Abuso sono stati 404. Ciò significa che un minore ogni 123 seguiti dalle Unità di Neuropsichiatria Infantile è seguito per maltrattamenti o abusi;
- secondo i dati dell'Assessorato Regionale Politiche Sociali e Abitative alla fine del 2017 i minori in affidamento familiare erano 1.397 (1.746 nel 2015), di cui di cittadinanza straniera 314 (359 nel 2015) e di cui minori stranieri non accompagnati 99 (155 nel 2015), quelli con disabilità certificata erano 195 e quelli dichiarati adottabili 56. 769 minori (946 nel 2015) sono stati affidati ad altre famiglie, mentre il numero totale di minori in affidamento intra-familiare a parenti (entro il 4° grado) è stato di 628 (800 nel 2015). Si evidenzia altresì che gli affidamenti attivi al 31 dicembre 2017 si ripartiscono tra quelli della durata di meno di un anno (327 casi contro i 401 del 2015), da uno a due anni (253 casi, 374 nel 2015), da 2 a 4 anni (303 casi, 371 nel 2015), oltre i 4 anni (514 casi, 584 nel 2015). Va infine sottolineato che nel 2017 dei 1397 affidamenti familiari 1.125 sono stati disposti dall'autorità giudiziaria;
- i dati del Ministero del Lavoro (Quaderni della Ricerca Sociale 42), aggiornati al 31 dicembre 2016, contano i casi di affidamento in vigore in Piemonte a 1427 (dato al netto dei minori stranieri) e nelle strutture 1081 (in relativo calo rispetto ai dati del 2015). Il dato appare in linea con quanto accade nelle altre regioni d'Italia: in Lombardia i casi di affidamento sono 2316 (al netto dei minori stranieri) e di minori in struttura 1729; in Liguria gli affidamenti sono 685 e i minori in struttura 559 (la proporzione rispetto al numero di minori residenti è maggiore che in Piemonte);
- appare dunque ingiustificato l'allarme sollevato dall'Assessore Caucino in merito a un sospetto eccessivo ricorso, da parte dei servizi sociali piemontesi, in allontanamenti familiari, che peraltro vengono disposti prevalentemente dall'Autorità Giudiziaria cui competono accurate verifiche e monitoraggio delle situazioni;
- sempre più spesso le segnalazioni di maltrattamenti partono da servizi sanitari o scolastici laddove rilevano "indicatori" di maltrattamento;
- il fenomeno del maltrattamento all'infanzia presenta diverse sfaccettature, è complesso ed articolato, sovente inespresso e sottaciuto. Più volte l'OMS, il Consiglio d'Europa, l'Autorità Garante dell'Infanzia hanno denunciato l'esistenza di fenomeni spesso sommersi di maltrattamento di varia natura entro le mura familiari: maltrattamenti che il più delle volte sono limitati all'incuria ma che possono spingersi fino a forme di violenza e abuso sessuale;
- tutte le normative nazionali e delibere regionali in merito (l'ultima risalente al 1 marzo 2019, con allegate le rinnovate linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio regionale) individuano nell'allontanamento familiare lo strumento estremo, e

comunque possibilmente temporaneo, a cui ricorrere per preservare il minore (che viene preso in carico dai servizi, bisogna ricordarlo, spesso a seguito di segnalazioni di maestri/e, educatori/trici o altre figure formative magari intra-familiari) da ulteriori forme di maltrattamento e abuso;

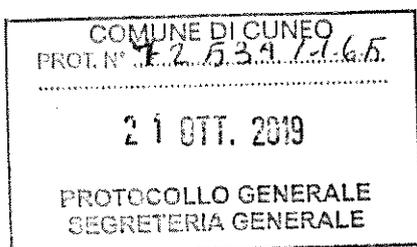
- le linee guida sia nazionali che regionali individuano tutta una serie di sostegni da mettere in atto a favore delle famiglie di origine al fine di prevenire, laddove non vi siano rischi per l'incolumità del minore, ogni forma di allontanamento;
- a seguito della istituzione della Commissione di indagine istituita dalla Regione Piemonte su iniziativa del consigliere Marrone e volta ad accertare casi di abuso sulle decisioni di affidamento nella nostra Regione, lunedì 14 ottobre si è svolta, da parte della IV Commissione del Consiglio Regionale del Piemonte, l'audizione dei soggetti che, a vario titolo, si occupano di affidamento familiare e tutela dei minori;
- nonostante fossero presenti il Garante per l'infanzia, l'Ordine degli assistenti sociali, il coordinamento dei Servizi Sociali di tutta la Regione, le famiglie affidatarie e varie altre importanti associazioni e istituzioni, **il tutto si è svolto nella clamorosa assenza degli assessori Caucino e Icardi**, né erano presenti rappresentanti degli assessorati competenti e che durante le audizioni la sala era semideserta e i consiglieri di maggioranza se ne sono andati a metà audizione;
- vista la fretta e l'urgenza con cui la maggioranza di centro-destra ha voluto istituire l'Indagine conoscitiva sugli abusi sui minori, ci saremmo aspettati ben altra attenzione da parte della Giunta. Evidentemente un conto è la propaganda, altro è il lavoro di approfondimento su una materia tanto complessa e delicata, che tocca i più piccoli e la vita delle famiglie;
- non si può mai escludere, come in ogni settore del pubblico, del privato e in ogni cosa umana, che possano esservi forme di negligenza da parte dei servizi: forme che sarebbero tanto più GRAVI e inaccettabili se rivolte contro i minori e ancor di più laddove vi fosse dolo. Ma come taluni episodi di "malasanità" non pregiudicano nel complesso il sistema sanitario Italiano che rimane una delle eccellenze nel mondo, riteniamo che episodi di cronaca non possano e non debbano pregiudicare un sistema di servizi che in Piemonte non ha fin qui registrato situazioni di questa portata. Pertanto vediamo nelle esternazioni dell'Assessore Regionale, un inaccettabile tentativo di strumentalizzazione con il rischio di delegittimare l'intero sistema dei servizi piemontese;

INTEPELLA

**il Sindaco o l'Assessore competente
per sapere**

- se sia a conoscenza di casi che potrebbero supportare la tesi a sostegno delle affermazioni dell'Assessore Regionale Caucino, alla luce del lavoro dei nostri servizi territoriali;
- quali potrebbero essere gli effetti di "allontanamenti zero" come auspicato dall'Assessore;
- quale sia il grado di attuazione delle linee guida approvate il 1 marzo 2019 in materia di tutela contro il maltrattamento e l'abuso e se nel merito vi siano state relazioni con l'Assessorato Regionale a seguito dell'insediamento della nuova Giunta;
- se non sia il caso di prendere le distanze da quello che a tutti gli effetti si può descrivere come un tentativo di destabilizzazione del sistema dei servizi territoriali, dove operano professionalità straordinarie esposte ogni giorno a rischi e difficoltà.

Cuneo, 18/10/2019



**per il Gruppo del Partito Democratico
il capogruppo consiliare
Carmelo NOTO**